

Sanità veneta

Medici di base l'assessore: «Pagheremo i collaboratori»

Anche il Nordest deve tamponare l'emorragia dei dottori di base. Ma in Veneto la situazione di difficoltà non fermerà l'attenzione per la sanità territoriale, a sentire le dichiarazioni dell'assessore regionale Gino Gerosa: «La Regione si impegna ad assicurare la copertura dei costi dei collaboratori delle Medicine di gruppo anche all'interno del nuovo modello territoriale». Enrico Peterle, segretario di Fimmg Veneto: «La trattativa sta procedendo e ci auguriamo che possa registrare un'accelerazione».

a pagina 12

Crisi dei medici di base ma Gerosa promette: «Pagheremo il personale»

► L'assessore: «La Regione se ne farà carico anche quando le Medicine di gruppo diventeranno Aggregazioni funzionali». Peterle (Fimmg): «La trattativa accelera»

OSTANEL (AVS): «BENE IL RADDOPPIO DELLE BORSE PER I FUTURI DOTTORI DI FAMIGLIA VOLUTO DA STEFANI DOPO ANNI DI RITARDI» IL PIANO

VENEZIA Come il resto d'Italia, anche il Nordest deve tamponare l'emorragia dei dottori di base. Ma in Veneto la situazione di difficoltà non fermerà l'impegno per la sanità territoriale, a sentire le dichiarazioni dell'assessore regionale Gino Gerosa. «L'accordo sottoscritto a giugno tra Regione e rappresentanze sindacali

dei medici di medicina generale - ha detto l'esponente della Giunta Stefani - non fissa solo regole e impegni reciproci per garantire la piena operatività delle Case di comunità: dà corpo a un modello veneto per rafforzare la medicina territoriale e assicurare ai professionisti condizioni di lavoro adeguate. In quest'ottica c'è l'impegno a valorizzare tutte le professionalità e il patrimonio di esperienza che fino ad oggi è stato impiegato nelle Medicine di gruppo integrate e semplici».

L'EREDITÀ

La rassicurazione è arrivata a margine dell'inaugurazione del primo mercato di Campagna Amica all'ospedale Ca' Foncello

di Treviso: un'iniziativa di Coldiretti che mira a promuovere «una cultura dell'alimentazione sana, consapevole e legata alla stagionalità». Proprio nell'ambito dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, il direttore generale Giancarlo Bizzarri ha confermato la criticità del momento: «Abbiamo tra i 30 e i 40 giorni di tempo prima di



nuove fuoriuscite definitive. Stiamo lavorando per definire le migliori forme organizzative in modo da garantire ai cittadini la continuità delle cure». Ma allargando lo sguardo al resto del Veneto, l'assessore Gerosa ha promesso che l'eredità delle Medicine di gruppo sarà salvaguardata: «C'è un personale di studio e infermieristico di cui la Regione non intende disperdere l'esperienza; è nostro interesse impiegare un simile capitale professionale a beneficio della nuova organizzazione territoriale. È confermata, quindi, la volontà di preservare il patrimonio di competenze e professionalità acquisito negli anni. Per questo la Regione si impegna ad assicurare la copertura dei costi anche all'interno del nuovo modello organizzativo territoriale secondo cui le Medicine di gruppo confluiranno nelle Aggregazioni funzionali territoriali».

La replica a distanza del Partito Democratico non si è fatta attendere, citando gli 800 medici di famiglia mancanti in Veneto. «Sulla già grave situazione, si ag-

giunge il caos del passaggio alle nuove Aft. Il rischio di una tempesta perfetta si avvicina, ma la Giunta non vuole vedere» hanno attaccato le consigliere regionali Chiara Luisetto, Anna Maria Bigon e Monica Sambo. L'assessore Gerosa però ha fatto capire che, al di là dell'impegno anche finanziario per favorire l'accesso alla formazione specialistica dei dottori, il personale di supporto sarà tutelato: «È necessario non disperdere le esperienze e mettere in relazione tutte le competenze».

L'INTESA

Enrico Peterle, segretario di Fimm Veneto, è intervenuto nel dibattito di giornata per sollecitare la chiusura dell'intesa: «La trattativa sta procedendo e ci auguriamo che possa registrare un'accelerazione, perché i tempi sono brevi e le esigenze dei colleghi e del personale coinvolto sono concrete. La trasformazione dell'assistenza territoriale richiede scelte organizzative chiare e condizioni che permettano ai medici di svolgere al meglio il pro-

prio lavoro, a beneficio dei pazienti. Avere personale sanitario e di supporto significa poter organizzare meglio l'assistenza, seguire con maggior continuità le persone e rispondere alla complessità crescente dei bisogni di salute».

GLI ANNI SCORSI

Nel frattempo la consigliera regionale Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra) ha dichiarato di apprezzare lo stanziamento di 4,5 milioni, voluto dal presidente Alberto Stefani, per raddoppiare le borse di studio dei futuri medici di medicina generale: «Si tratta sicuramente di un passo nella direzione giusta, ma è arrivato su stimolo dell'opposizione, dopo anni di ritardi e quando la crisi era ormai sotto gli occhi di tutti. Infatti, per anni la Regione Veneto ha attivato meno borse di formazione in medicina generale delle altre grandi Regioni in rapporto alla popolazione: 810 tra il 2014 e il 2021, contro le 907 della Toscana, che ha oltre un milione di abitanti in meno».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBULATORI Una sede della Medicina di gruppo in Veneto: il modello territoriale sta cambiando